



Marco Neroni

nasce il 4 Marzo 1978 a S. Benedetto del Tronto (AP), dove vive per trent'anni.

E' specializzato in informatica, telecomunicazioni, allenamento e alimentazione sportiva.

Fin da piccolo predisposto particolarmente al disegno e alla letteratura, ha coltivato negli anni diversi interessi: psicologia (con breve esperienza accademica), acustica, astronomia, fumetto, fotografia, musica, culinaria, pesistica.

Attualmente risiede a Martinsicuro (TE) e lavora in una azienda locale; contemporaneamente prosegue rigorosi studi di musica classica per chitarra.

PRECIPITAZIONI NERVOSE

è la sua prima raccolta di poesie.

Una poesia sulla vanità. Un racconto sulla vanità.

Tra i due estremi si alternano liriche, canzoni e meditazioni di ordinario cinismo, cui unico scopo è smembrare le integerrime illusioni dell'uomo; illusori saranno anche i sorrisi regalati ad una pagina che, nella successiva, verranno impudentemente rivoltati.

“La scrittura di Marco Neroni è una “paura del silenzio”, di quel silenzio che si installa quando non ci si indigna più, non si è più smossi da nulla, e si indulge ad una vuota retorica per coprire un tragico vuoto di cose essenziali. E prima di tutto, di nobiltà d'animo e di aspirazioni.

Queste ultime, nonostante o forse proprio attraverso la vena sarcastica sempre riemergente, sono il fine interiore e non dichiarato di una tessitura che conosce momenti di tregua, pause nella sua tensione, ma che è quasi sempre spinta al limite del cinismo e con conclamata, teatrale volgarità, denuncia la volgarità vera, reale, della mediocrità, dell'assenza di coscienza, di chi non ha saputo soffrire di vedere delusi quelle aspirazioni e quegli ideali, perchè non li ha mai avuti.”

“Il Neroni offre, a chi legge, la possibilità di rileggere con gusto ed avidità da adolescenti, certi di trovare i tizzoni incandescenti di un'intelligenza affilata e policroma come un cristallo, una sensibilità ulcerata, un'attenzione costante al lessico, una rara cura della metrica. Nulla di più avulso dalla sciattezza e dall'ipertrofia dell'ego che affligge tanta letteratura odierna e non solo.

Come Marziale, Orazio, Catullo, fa un uso del turpiloquio crudo ma mai triviale, intervallato da piccole pause di struggimento, nostalgia, introspezione.

Dietro l'ironia, meglio, il sarcasmo, è impossibile non notare il fiume sotterraneo di malinconia che percorre l'opera, non sentirsene toccati. Egli trascorre, funambolo, da un registro all'altro, dando prova di una versatilità non comune, quasi unica.”

Pubblicato in proprio, si valutano proposte editoriali

